

- AROMA D'ITALIA -

PERFETTI SCONOSCIUTI

Una eclissi di luna è occasione di ennesima cena tra quattro amici che si conoscono da una vita, e delle relative mogli (tranne il quarto, neodivorziato con nuova relazione in fieri). Sette personaggi apparentemente con una banale vita di coppia, apparentemente alle prese con le banali beghe della vita quotidiana.

Tra una banalità e l'altra di una banale cena, tra uno sfottò ed un pettegolezzo tra amici, si viene a parlare di relazioni extraconiugali e di cellulari, e uno dei invitati (siamo o non siamo amici? sappiamo tutto di noi! nessuno ha niente da nascondere all'altro, specie tra partner...) lancia la proposta/sfida di un "gioco di società": mettiamo tutti i cellulari sul tavolo, e per la durata della cena tutti ascoltano le chiamate e leggono sms e wapp di tutti.

Ma il banale gioco di società si trasforma presto in feroce gioco al massacro man mano che arrivano chiamate e messaggi sui vari cellulari, di tutti a turno e nessuno escluso...

Tradimenti e piccoli sotterfugi, innocenti manie ed i più celati segreti, tutto viene alla luce, in una profonda catarsi che sconvolge profondamente e drammaticamente le vite dei sette personaggi, facendoli scoprire "perfetti sconosciuti" gli uni agli altri, anche e soprattutto all'interno delle coppie.

Il finale a sorpresa capovolge totalmente il cruento risultato della serata, riportando la pace tra i quattro amici e tra le coppie, trasformando quello che sembrava un incubo in un "sogno di una notte di mezza estate".

Cena con il *Convitato di Pietra*, ovvero: L'amore (e le relazioni umane) ai tempi dello smartphone...

Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata e una segreta. Un tempo quella segreta era gelosamente protetta nell'archivio della nostra memoria, oggi passa attraverso l'archivio del nostro smartphone. Oggi sei in balia di una memory card, sia pure protetta da password.

Una commedia dai risvolti francamente drammatici, talvolta sopra le righe, che in un crescendo sapientemente gestito, porta i protagonisti a dilaniarsi scoprendo nell'altro un perfetto sconosciuto. Tutti i personaggi hanno qualcosa da nascondere, ma il meccanismo perverso che li obbliga loro malgrado a partecipare al gioco è proprio che non possono rifiutarsi senza scoprirsi ed ammettere così implicitamente che hanno qualcosa da nascondere...

Come suggerito dal *deus ex machina* dell'imprevedibile finale: "Perchè non hai voluto fare il gioco?" "Perchè siamo frangibili, tutti, chi più chi meno... Hai ragione tu, il cellulare è diventato la scatola nera della nostra vita, e dentro ci abbiamo messo tutto, forse troppo, ed è sbagliato giocarci".

Ma al di là della provocazione del "gioco di società" à la page, la conclusione più profonda è: se la verità venisse a galla attraverso una qualsiasi via, sarebbe preferibile all'ipocrisia della doppiezza della propria vita? saremmo abbastanza forti da affrontare realtà che ci ferirebbero, o non preferiremmo piuttosto ignorarle pro bono pacis, pur sospettandole, per garantirci un equilibrio di compromesso con gli altri, datosi poi che anche noi non siamo esenti da colpe?